



Lewis Hamilton: campionato del mondo di Formula Uno 2008



Arthur Ashe: Wimbledon 1975



Tiger Woods: «The Masters» 1997

→ **Storico** Hamilton, primo campione di colore in F1, rilancia il tema della parità negli albi d'oro
 → **Campioni contro tutti** Da Owens al caraibico, un secolo di vittorie dal sapore rivoluzionario

La svolta nera Così è finita l'apartheid nello sport

Dal trionfo di Hamilton a San Paolo, andando all'indietro, una galleria di campioni neri che hanno trionfato per la prima volta nelle loro discipline, spezzando l'apartheid sportiva di record e primati.

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Si sgretolano gli ultimi fortini del pregiudizio. È accaduto domeni-

ca, sul circuito di Interlagos, dove Carl Lewis Hamilton ha conquistato il titolo mondiale conduttori di Formula Uno all'ultima curva di una gara in cui, oltre all'abilità nel dominio di motori e velocità, determinante è stata la freddezza del ragionamento. Hamilton è inglese, di origini caraibiche. Il padre, impressionato dai quattro trionfi di Carl Lewis ai Giochi di Los Angeles '84, volle che il figlio - nato all'inizio del 1985 - ne portasse, a titolo beneaugurante, il nome. Scelta lungimirante: il venti-

duenne Hamilton ha realizzato, su quattro ruote, quel che al suo protettore era riuscito su due gambe.

ASCENDENZE E PREGIUDIZI

Ma in comune il Carl Lewis americano e il Carl Lewis britannico hanno altro: la (relativamente vicina) ascendenza africana. E se nelle prove atletiche questo «pedigree» è da tempo accettato - anzi: da molti ritenuto indispensabile, ultima variante di un più insidioso razzismo - nelle prove motoristiche esso rappresenta, invece, l'ennesima sfida al pregiudizio. Il motorismo è, difatti, tecnologia. Per domare la tecnologia e piegarla alle esigenze agonistiche non basta il coraggio, serve anche la conoscenza. Ed è proprio sull'esclusività della conoscenza che si sono basate, e ancor si basano, le teorie di superiorità di (alcuni) uomini su (altri) uomini. In verità, le conoscenze umane sono andate tramettendosi nei millenni da una civiltà all'altra. Ma alcune di questi passaggi vennero negati. Martin Bernal, in una poderosa ricostruzione delle origini della civiltà greca, ha illustrato come essa abbia avuto radici afroasiatiche. «Black Athena» è il titolo della sua opera, tre volumi affascinanti che provano la falsificazione storica - essere la grecità una

cultura esclusivamente indo-europea - commessa nel sette-ottocento per motivi razzistici. Altri ricercatori sono arrivati alle stesse conclusioni attraverso lo studio del Dna: Luigi Luca Cavalli Sforza, in «Storia e geografia dei geni umani», ha dimostrato come tutti noi originiamo dall'Africa e che, dunque, la nozione di

Lo studio antropologico
Una ricerca di Cavalli Sforza spiega che l'idea di razza è antiscientifica

«razza» sia non soltanto una nozione obsoleta, ma soprattutto antiscientifica. John Arthur Johnson, nato da padre originario della Costa d'Oro, nulla sospettava di tutto ciò quando, il 26 dicembre 1908, a Sydney, divenne campione del mondo dei pesi massimi, sotterrando sotto una valanga di pugni il franco-canadese Tommy Burns, il cui vero nome era Noah Brusso. Johnson, nato nel 1878 a Galveston, in Texas, fu il primo atleta di colore a conquistare quel titolo e a difenderlo contro «the great white hope», la grande speranza bianca, Jim Jeffries. Il povero Jeffries finì massacrato, e il trionfo di Johnson ebbe una terribi-